



rsina e sotto Canezza all'altezza della pista di motocross



de di Sant'Orsola Terme all'inizio della Valle dei Mocheni



## ZONA LAGHI

Strade interrotte e torrenti in piena, situazione molto grave

# Levico flagellata

## Trombe d'aria, evacuato il convitto

VALENTINA FRUET

La Valsugana è stata messa in ginocchio nella giornata di ieri da uno degli eventi atmosferici più violenti dell'ultimo mezzo secolo. Le precipitazioni si sono concentrate soprattutto nelle ore pomeridiane e serali, andando a peggiorare ulteriormente la situazione già critica e al limite dell'emergenza per le esondazioni e forti precipitazioni di domenica.

La località più colpita in serata è apparsa Levico Terme: dopo una giornata già convulsa, la località è stata investita da una ripetuta serie di trombe d'aria, che hanno provocato la caduta di decine di alberi e l'interruzione di tutte le strade di accesso, provinciali, statali (con la ss47 bloccata in entrambe le direzioni) e comunali. La luce è mancata per ore, a causa di guasti sulla linea elettrica, mentre il forte vento ha scopercchiato anche il tetto del convitto dell'Opera Barelli, costringendo all'evacuazione una decina studentesse residenti. Allagata completamente anche un'azienda agricola, con migliaia di galline morte affogate. Operativi da due giorni di fila i volontari, insieme alle forze dell'ordine, polizia locale e carabinieri, alla Forestale, ai Bacinari montani, agli operai del cantiere comunale e al sindaco: «La sera di domenica sono stati approntati degli argini di emergenza per il Rio Maggiore (nella foto, ndr), in corrispondenza della strada provinciale per Vetrìolo», ha spiegato il comandante dei Vigili del Fuoco di Levico, Ezio Accler. Per prepararsi alla piena della serata di ieri è stata tolta la balaustra del ponte e ai lati della strada sono stati piazzati tronchi, sacchi e blocchi in cemento per favorire il deflusso



dell'acqua in eccesso ed evitare allagamenti delle strade.

Ma non sono stati solo i corsi d'acqua a essere sotto stretto controllo. Nel Comune di Levico, chiuse fin dalla mattina alcune strade di collegamento tra le frazioni: impraticabile la Strada dei Baiti che porta a Vetrìolo, reso irraggiungibile in serata dal crollo di parecchi e grossi alberi sulla strada provinciale e completamente isolato. La località montana è stata evacuata e l'accesso è stato precluso fino a che non sarà rientrata l'emergenza. È rimasta chiusa da domenica anche via dei Marinai, collegamento tra le frazioni di Santa Giuliana e Quaree dove si trova la piscicoltura che era stata investita dalla piena del Brenta riversando sulla strada e nei campi centinaia e centinaia di trote e pesci d'allevamento che sono morti non ap-

pena l'acqua ha iniziato a rientrare negli argini nella prima mattinata di ieri.

Fuori uso anche il depuratore nei pressi del Brenta per tutta la giornata. Sono stati chiusi alle 17 tutti i ponti sul fiume Brenta che portano alle frazioni di destra Brenta eccetto quello in località Maines che ha resistito fino a poco prima delle 19. Da quel momento le frazioni levicensi di destra Brenta, Quaree, Santa Giuliana e Barco, sono rimaste isolate fino al rientrato allarme. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguiti allagamenti in scantinati e garage dei privati che i volontari hanno cercato di gestire il più possibile anche se hanno concentrato però la maggior parte delle forze nel cercare di tenere libere le strade e si sono preparati per gestire l'emergenza prevista in serata. Le autorità hanno

raccomandato la massima attenzione sulla viabilità e consigliato ai cittadini di evitare gli spostamenti.

A Levico, Caldono, Calceranica al Lago e Tenna sono stati costituiti due Centri operativi comunali, uno nella caserma dei Vigili del fuoco volontari di Levico e l'altro a Calceranica, per coordinare le operazioni. Sorvegliati speciali il fiume Brenta e i torrenti Mandola a Calceranica e Centa a Caldono, che ha raggiunto il livello critico all'altezza della Speckstube in serata. Situazione critica anche in Valscura, dove si è riversata tutta l'acqua raccolta dagli altipiani di Folgaria e Lavarone: «Analogamente al Rio Maggiore, le briglie a monte sono piene di tronchi, rami e detriti trasportati dalla corrente», ha spiegato Accler e da tutta la giornata monitoriamo la situazione.

In tutta l'alta Valsugana, dopo aver chiuso anticipatamente tutte le scuole della valle, è stata emessa l'ordinanza per la limitazione in via prudenziale di utilizzo dell'acqua potabile da parte dei sindaci. Anche la viabilità ha risentito delle condizioni estreme a cui tutti i Comuni valsuganotti sono stati soggetti: oltre ai problemi sulla linea ferroviaria della Valsugana, interrotta, disagi lungo la strada provinciale 1 dei laghi nel Comune di Calceranica, interrotta nel tardo pomeriggio dallo schianto di una decina di alberi, fortunatamente senza conseguenze sulle auto che transitavano in quel momento. Secondo i dati del climatologo Giampaolo Rizzonelli, che gestisce il sito MeteLevico, «a Levico sono caduti, per ora (rilevazione delle 17.30 di ieri, ndr), 337 millimetri di pioggia». Secondo i dati, è stato superato anche l'ottobre del 1966.

## PINETANO

Corso d'acqua preoccupante: gran lavoro per i vigili del fuoco volontari

# Il rio delle Giare invade il Lido

DANIELE FERRARI

**BASELGA DI PINE'** - Divieto d'utilizzo a fini potabili dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale e gran lavoro per i vigili del fuoco volontari di Baselga nel tener sotto controllo il rio delle Giare ed alcuni smottamenti sul territorio pinetano. Il maltempo ha colpito anche il comune di Baselga, dove nel pomeriggio di ieri il sindaco di Baselga ha emesso in via precauzionale un'ordinanza che fissa il divieto assoluto di utilizzo dell'acqua del ciclo acquedotto a fini potabili ed alimentari (un provvedimento simile a quello adottato da altri sindaci della Valsugana). I vigili del fuoco locali, guidati

dal comandante Aldo Moser, sono stati invece impegnati sia nell'arginare il corso del rio delle Giare (immissario del lago di Serrai che scende dalla cima di Costalta), che ha causato alcuni allagamenti in località Parciocca e al Lido di Serrai, sia in una serie di interventi minori per taglio piante, caduta tegole e allagamento cantine.

Ieri sera appariva finalmente sotto controllo il livello del Rio delle Giare (monitorato dal servizio provinciale Bacinari Montani), mentre qualche preoccupazione destavano alcuni smottamenti soprattutto nei pressi del maneggio di Campolongo, zona colpita da un vasto fronte franoso a Ferragosto del 2010 e le cui opere di regimentazione non sono ancora completate.



L'allagamento della zona Lido da parte del rio Giare

## BEDOLLO

Stato di calamità nel comune, soprattutto per i danni causati dal rio che si è ingrossato

# Il torrente Regnana ha isolato Maso Stanchini

TULLIO CAMPANA

Il sindaco di Bedollo Francesco Fantini ha dichiarato lo stato di calamità in quanto il comune è stato tra quelli colpiti da questa eccezionale perturbazione. Se in paese non si registrano danni, i vigili del fuoco hanno svolto un monitoraggio continuo per tutta la giornata

di ieri, sorvegliando soprattutto il Rio Regnana, perché si è molto ingrossato ed è diventato veramente pericoloso. La zona più critica rimane all'altezza della «Varda» dove il materiale che si è riversato su un guado ha fatto esondare il torrente e ha causato l'isolamento del Maso Stanchini. «Va detto», dice Fantini - che è assicurata qualsiasi tipo di assistenza

alle persone per qualsiasi tipo di emergenza da parte dei vigili del fuoco che possono raggiungere comunque il maso Stanchini da via Marteri. Inoltre, al momento è completamente isolata la malga Stramaiole. È stato eseguito un controllo sia sulla struttura casa vacanze di Pontara sia sulla malga Stramaiole e da ciò che è emerso non risultano

presenti delle persone. Un importante franamento ha reso impraticabile la strada forestale di Stramaiole e quindi è impedito ogni transito. Ci sono poi tutta una serie di corsi d'acqua minori che vengono monitorati dai vigili del fuoco. «Mi preme ringraziare il Corpo dei vigili del fuoco di Bedollo che in queste ore si sono attivati senza sosta».